

BARLETTA
QUALE TUTELA PER L'AMBIENTE?

«Il materiale non appare classificato come pericoloso per la salute umana, ma vanno adottate opportune precauzioni»

L'Arpa: il silicato di ferro nel porto va coperto

E poi: l'altezza del cumulo al di sotto delle barriere in muratura

«Occorre irrorare il silicato con nebulizzatori per assicurarne l'umidificazione»

RINO DALISO

● **BARLETTA.** Il silicato di ferro che da settimane si trova sulle banchine del porto di Barletta «non appare classificato come materiale pericoloso per la salute umana ai sensi della normativa vigente né presenta particolari elementi di pericolosità/tossicità per l'ambiente» e, però, dopo gli articoli pubblicati sulla Gazzetta e i quesiti posti dalla Capitaneria dello scalo barlettano, l'Arpa Puglia ha provveduto ad impartire alcune precauzioni per lo stoccaggio del carico e la tutela della salute e dell'ambiente.

● **PRESCRIZIONI.** In sostanza, sottolinea la Capitaneria di porto guidata dal capitano di fregata Roberto Larocca, «l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha risposto alla richiesta formulata, suggerendo l'adozione di alcune specifiche misure precauzionali da mettere in atto ai fini del contenimento delle emissioni diffuse di grandi dimensioni più piccole scaturenti dal materiale attualmente stoccato in porto essenzialmente».

Arpa Puglia «ha raccomandato di mantenere l'altezza del cumulo al di sotto delle barriere in muratura frangivento». Ha poi disposto di «dotare il cumulo di idonea telatura di copertura e di irrorare il cumulo con idonei nebulizzatori atti ad assicurare la costante umidificazione delle sostanze pulviruente».

Ancora: l'Arpa ribadisce la necessità «di interdire carico/scarico in condizioni di ventosità sostenuta (misura quest'ultima peraltro già prevista dalla vigente ordinanza numero 30 del 2020 emanata dalla Autorità di sistema Portuale del mare Adriatico meridionale di Bari recante il "Regolamento Per lo svolgimento delle operazioni portuali" del porto di Barletta. Tali precauzioni sono state immediatamente inoltrate da questa Capitaneria di porto alla competente autorità di sistema Portuale del mare Adriatico meridionale di Bari ai fini dell'adozione dei discendenti provvedimenti amministrativi nei confronti del soggetto gestore del deposito temporaneo finalizzati alla concreta implementazione delle sopradette misure precauzionali dettate da Arpa Puglia».

● **L'AUTORITÀ PORTUALE.** E, infatti, nella stessa data di venerdì 19 marzo, il dott. Tito Vespasiani, segretario generale dell'Autorità portuale di Bari, ha scritto così al sindaco di Barletta, Cosimo Cannito: «Nei giorni scorsi, la scrivente, consapevole della necessità di contribuire a rassicurare la pubblica opinione,

allarmata da articoli di stampa, ha chiesto alla impresa portuale Impreport, titolare dell'autorizzazione al deposito, di provvedere alla copertura del cumulo di silicato di ferro con idoneo telo e a sollecitare la società che riceve la merce (la Cementeria Costantinopoli di Brile, in provincia di Potenza, ndr) affinché agevolasse le operazioni di trasferimento della merce stoccata, in modo da ridurre il deposito, abbassando così l'altezza dello stesso. A tale riguardo, si riferisce che ordinariamente le operazioni di ricarica per il trasporto sono programmate nella giornata di venerdì. Va altresì evidenziato che le descritte ulteriori precauzioni sono state riportate nell'incontro tenutosi lunedì 15 marzo, presso gli uffici della Capitaneria di porto, al quale ha partecipato anche l'assessore comunale all'Ambiente, Ruggiero Passero».

● **IL VENTO.** Ancora: «Giovane riferire che a mente del "Regolamento per lo svolgimento delle operazioni portuali", le operazioni di movimentazione delle rifiniture dovranno essere sospese in caso di presenza di condizioni di vento che causino una dispersione delle polveri sia nella zona di lavoro sia negli ambienti limitrofi; in ogni caso le operazioni devono essere sospese con vento a 28 kn (50 km orari)».

Un nodo equivale alla velocità di 1,852 km orari e proprio in queste ore il Basso Ofanto si ritrova in condizioni di allerta gialla a causa di venti attesi sostenuti.

SILICATO DI FERRO**DESCRIZIONE**

Sottoprodotto della metallurgia del rame. Ricavato per raffreddamento della scoria fusa in acqua. Il silicato di ferro è un solido di colore nero lucente e di aspetto vetroso. Abrasivo. Può essere polverulento.

CARATTERISTICHE

ANGOLO DI RIPOSO	DENSITA' ALLA RINFUSA (kg/m ³)	FAITTORE DI STIVAGGIO (m ³ /t)
Non applicabile	1700-2100	0,48-0,59
DIMENSIONE	CLASSE	GRUPPO
Da 0,2 a 5 mm	Non applicabile	C

RISCHI

Nessun rischio particolare. Questo carico non è combustibile o ha un basso rischio d'incendio.

STIVAGGIO E SEGREGAZIONE

Nessuna prescrizione particolare.

PULIZIA DELLE STIVE

Nessuna prescrizione particolare.

PRECAUZIONI PER LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE

Nessuna prescrizione particolare.

CARICAZIONE

Distribuire il carico in accordo con le informazioni prescritte dal regolamento SOLAS VI/2. Se vi siano dei dubbi, distribuire il carico in maniera ragionevolmente uniforme verso le pareti dello spazio del carico in modo da minimizzare i rischi di scivolamento ed assicurare una adeguata stabilità durante tutto il viaggio.

PRECAUZIONI

Proteggere dalla polvere i macchinari, gli alloggiamenti e gli equipaggiamenti. Il personale coinvolto nelle operazioni di movimentazione deve indossare abiti protettivi, occhiali e maschere con filtri adatti per le polveri.

VENTILAZIONE

Ventilazione non richiesta.

TRASPORTO

Nessuna prescrizione particolare.

SCARICAZIONE

Nessuna prescrizione particolare.

PULIZIA

Nessuna prescrizione particolare.

La scheda allegata al decreto del Comando generale delle Capitanerie di porto

Quel decreto ministeriale che detta le norme per il trasporto marittimo di carichi solidi

Emanato nel 2010 dal comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto

● **BARLETTA.** Nel mese di febbraio nel porto di Barletta sono state scaricate 4mila tonnellate di silicato di ferro trasportate dalla Atlantic Copper dal porto di Huelva, in Spagna, al porto di Barletta, per conto della Cementeria Costantinopoli di Brile, in provincia di Potenza.

Il deposito della merce su 525 metri quadrati di banchine del porto è stato autorizzato dalla Autorità portuale di Bari il 17 febbraio scorso e prorogato in data 12 marzo 2021.

Della vicenda se ne è parlato anche nel Consiglio comunale di Barletta, sulla base di una domanda di attualità posta dai consiglieri Michelangelo Filannino, Carmine Doronzo e Ruggiero Quarto.

Sulle pagine della Gazzetta, abbiamo posto vari quesiti a partire dal 12 marzo, soffermandoci su uno: un decreto



Il deposito di silicato visto da Ponente

del comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto, riportato nella Gazzetta Ufficiale del 1° giugno 2010 (si veda sopra la scheda allegata), descrive così il silicato di ferro: «È materiale abrasivo. Può essere polverulento. Occorre proteggere dalla polvere i macchinari, gli alloggiamenti e gli equipaggiamenti. Il personale coinvolto nelle operazioni di movimentazione deve indossare abiti protettivi, occhiali e maschere con filtri adatti per le polveri».

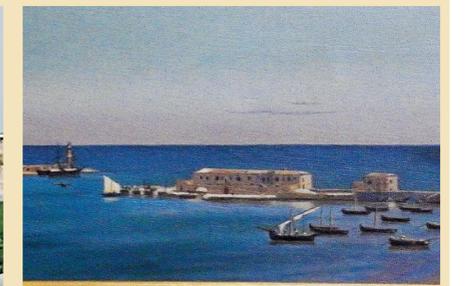
Sono state prese queste precauzioni durante le giornate di stoccaggio sulle banchine del porto e successivo carico sui camion diretti in Basilicata? Sarebbe stata necessaria una copertura dei silicati per evitarne l'eventuale dispersione in mare, in aria e sulla spiaggia?

Ora finalmente iniziano ad arrivare le prime risposte.

[r.dal.]

COSÌ L'11 MARZO**E IL 12 MARZO**

LA «MONTAGNA NERA»
A sinistra, il carico di silicato di ferro sulle banchine del porto giovedì 11 marzo. Sopra, la «montagna scapitozzata» venerdì 12 marzo. In basso a sinistra, il silicato sul molo di Ponente sabato 20 marzo. In alto, a destra, Giuseppe Gabbiani: «Il porto primitivo di Barletta». 1857 - Museo Civico di Barletta.
A destra, Pianta topografica di Barletta 1815-17, conservata nella Biblioteca Loffredo, a Barletta.

IL DIPINTO DI GABBIANI**COME UN SOS**

L'INIZIATIVA PIETRO DORONZO (ARCHEOBARLETTA): «LA STRUTTURA, CON L'ABITAZIONE DEL FARISTA, PUÒ DIVENIRE LUOGO AGGREGATIVO DELLA CULTURA»

«Faro napoleonico, insieme per riportarlo a nuova vita»



Il porto di Barletta

● **BARLETTA.** «Un "faro" sul porto di Barletta. Questa città sarebbe stata così, sarebbe stata questa Barletta, se non avesse avuto il suo porto? Forse i suoi cittadini avrebbero avuto quel carattere passionale, accogliente e, talvolta, bonariamente "ingombrante" che li contraddistingue e che hanno ereditato dall'Adriatico salvaggio di dannunziana memoria. Sarebbe stata come la conosciamo oggi?».

Inizia così la lettera-appello inviata da Pietro Doronzo, presi-

dente di ArcheoBarletta, a sindaco, capo gabinetto del Ministero della Difesa, presidente dell'Autorità Sistema Portuale Adriatico Meridionale di Bari, al comandante della capitaneria Porto di Barletta, al direttore dell'Agenzia del Demanio Puglia e Basilicata, al soprintendente Apab per Barletta, Andria e Trani e Foggia.

«No, certamente no - continua Doronzo -. Da sempre, infatti, la presenza di un'ansa accogliente sulle sue rive ha avuto il potere di

dar vita a un sistema antropizzato del territorio che ha portato alla vita, nel Medioevo, di una città ricca e influente che ringraziava, per le sue fortune, il suo porto col quale si realizzavano importanti commerci e che si prestava ad accogliere chi partiva o tornava dalla Terra Santa. La storia cittadina, da allora in poi, è nota ed è indubbiamente legata al suo porto, a quell'isola a ridosso delle sponde costiere su cui si è insediata tanta vita, tanta economia, tanta speranza».

E poi: «L'impegno di alcune amministrazioni locali sta portando a - il gioco di parole è necessario - riaccendere un faro su questo rilevante luogo di Barletta per troppi anni lasciato in una nicchia dell'economia nazionale. Il porto sta diventando destinatario di diversi finanziamenti, non ultimo quello europeo, che offre pacchetti turistici esclusivi a coloro che intendono trascorrere

L'APPELLO

«Le istituzioni intervengano con grande sollecitudine»

IL LEGAME

«La storia cittadina è nota ed è indubbiamente legata al suo porto»

soggiorni sia in mare aperto che in località rarementemente inserite nei circuiti turistici e vede il nostro porto tra quelli di interesse.

Alla luce di questo rinnovamento l'associazione ArcheoBarletta vuol invitare le autorità competenti, dalla Regione Puglia al Comune di Barletta, dall'Autorità Portuale al Ministero della Difesa (proprietario dell'immobile) all'Agenzia del Demanio fino alla competente Soprintendenza, a tenere in viva considerazione il faro noto come napoleonico. Esso, infatti, verte in uno stato di degrado e abbandono dovuto alla mancanza di manutenzione, oltre agli effetti causati dal costante

contatto con la salsedine e i venti».

«La storia di questo luogo - continua Doronzo - lo inserisce tra i più interessanti siti monumentali: in seguito al riconoscimento, nel 1798, del porto di Barletta a "stazione navale", per volere di Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, nel 1807 fu, infatti, costruito il Faro su progetto dell'architetto barlettano Domenico Luigi Chiarelli. All'epoca esso era sulla parte est dell'isola; alto 15 metri, formato da una base quadrangolare in pietra calcarea e una torre cilindrica

in mattoni pieni. L'impianto luminoso sino al 1913 era alimentato ad olio con luce fissa, poi ad intermittenza con acetilene: il farista dove-va caricare ogni 4 ore il meccanismo rotante ad orologeria che faceva girare la lanterna; infine era alimentato ad elettricità. Il faro è stato attivo sino al 1959, sostituito da quello nuovo».

Conclusioni: «La struttura, insieme all'abitazione del farista, può divenire luogo aggregativo della cultura turistica nonché centro professionale, perché si presta a essere sede di diversi interventi: da area museale a luogo di accoglienza turistica, fino ad area didattica per le nuove generazioni, che mai hanno goduto questo incantevole sito. Illuminiamo la nostra città di una luce nuova, la luce della ripresa, la luce della speranza che tanto è necessaria in questo periodo storico, perché lo stesso porto che diede lustro al passato di Barletta aiuti questa città a rinnovarsi e, perché no, a rinascere con luce nuova».

IL FARO NAPOLEONICO

In seguito al riconoscimento, nel 1798, del porto di Barletta a «stazione navale», per volere di Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, nel 1807 fu costruito il Faro su progetto dell'architetto barlettano Domenico Luigi Chiarelli. All'epoca, il faro si trovava sulla parte est dell'isola: alto 15 metri, formato da una base quadrangolare in pietra calcarea e una torre cilindrica in mattoni pieni. L'impianto luminoso sino al 1913 era alimentato ad olio con luce fissa, poi ad intermittenza con acetilene: il farista doveva caricare ogni 4 ore il meccanismo rotante ad orologeria che faceva girare la lanterna; infine era alimentato ad elettricità. Il faro è stato attivo sino al 1959, sostituito da quello nuovo

